

Certificazione della professione, uno strumento per la competitività

Un progetto nuovissimo come la certificazione della professione dell'informazione-documentazione (I&D) è alle prime battute in Italia. Una prima sessione è stata bandita da CERTIDoc [1] nella prima metà di quest'anno. Presto ne verrà indetta un'altra. Si tratta quindi delle prime esperienze di un sistema innovativo molto interessante per l'approccio pragmatico alla valutazione delle competenze professionali e per il modello europeo delle competenze che con esso viene recepito anche in Italia [2].

L'argomento è rilevante; non è trascurato, ma se ne parla poco. Eppure dovrebbe essere oggetto di più ampia discussione non solo per la complessità del processo certificativo in sé, ma per il valore aggiunto che dà alla professionalità.

La certificazione è una risorsa per affrontare sia le criticità che le opportunità del mercato del lavoro: le difficoltà e la liquidità del mercato, la necessità delle organizzazioni di essere concentrate sulle conoscenze in divenire e la richiesta di professionisti che sappiano utilizzare con intelligenza le informazioni e le tecnologie oggi disponibili per migliorare i processi decisionali collettivi. È sempre più importante che coloro che si occupano di I&D abbiano chiaro lo scenario in cui si colloca il loro lavoro. Lo scenario internazionale è in fermento: la globalizzazione infatti implica il continuo confronto fra professionalità,

saperi e tecnologie. Competitività, quindi. E la competitività esige continue iniezioni di "valore aggiunto" e cioè più formazione, più professionalità; anzi una professionalità evidente, possibilmente certificata.

Riparliamo quindi di come rendere evidenti le proprie competenze e ripartiamo dalle motivazioni per certificarle.

"Essere certificati" cosa significa?

La certificazione fornisce una verifica e al contempo una valutazione oggettiva e indipendente del livello di esperienza di un professionista rispetto a competenze standard di riferimento per l'Europa. Letteralmente significa che si è completato il percorso richiesto per ottenere un certo riconoscimento.

Fino ad oggi si pensava che si ottenesse una sorta di certificazione (ma è più corretto parlare di attestato) pagando una quota associativa o la quota di iscrizione ad un convegno o un seminario organizzato da associazioni, agenzie e altri enti.

Oggi esiste CERTIDoc, la certificazione indipendente secondo il modello europeo internazionale delle competenze [1, 2]. Conseguire la certificazione con CERTIDoc significa ottenere un riconoscimento che dimostra che si è un esperto di un certo livello in un'area particolare e che una organizzazione internazionalmente nota è stata disposta a riconoscerlo. Inoltre questo tipo di certificazione attesta la volontà di

rimanere sempre aggiornati dato che CERTIDoc richiede il rinnovo ogni cinque anni, rinnovo che si ottiene dimostrando l'evidenza di un personale continuo aggiornamento. Il Gruppo italiano dei documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica, il GIDIF, RBM, ha organizzato il 19 settembre scorso un seminario sulla certificazione per i propri soci che è stato un momento importante per riflettere sulle procedure da seguire e sulle opportunità da tenere presenti. Una relazione sul seminario verrà pubblicata sull'ultimo numero del 2008 del bollettino dell'associazione, "Notizie-GIDIF" [3].

Quali certificazioni esistono?

Ci sono tanti tipi di certificazioni, diciamo, a pagamento e quindi non indipendenti; oppure si può attestare di aver seguito un corso presso un ente universitario o presso un noto fornitore o altri enti non commerciali. Questo tipo di certificazioni, o meglio di diplomi o attestati, sono ad ampio spettro e devono essere intesi come una sorta di sistema aperto di competenze acquisite o acquisibili in diverse aree che permetterà di conseguire la *certificazione*. Non attestano di per sé la capacità personale di saper fare. Tuttavia possono essere utilizzati per dimostrare un percorso di accreditamento professionale ed il raggiungimento di determinati obiettivi. Il percorso personale dipende da ciò che si vuole o si può raggiungere. Imparare a definirne i passi in vista dell'*obiettivo certificazione* può essere utile.

Chi beneficia di un programma di certificazione?

Programmare una certificazione serve alle persone che

lavorano in un determinato settore, quello della I&D nel nostro caso, e ha una ricaduta sulle organizzazioni in cui essi lavorano. Un programma di corsi atto a realizzare il *goal* della certificazione indipendente è un progetto da definire personalmente.

La sfida è passare dalla quantità dei corsi e dei convegni che si intende frequentare alla qualità. Più precisamente passare dalla quantità alla *attenzione alla qualità* dei docenti e ai modelli di corso che vengono offerti. Quando ad esempio si intende frequentare un corso che dà luogo ad un attestato, è più utile frequentare quello che presenta un programma di esercitazioni oltre a docenti esperti, in modo da ricavarne non solo una maggiore esperienza personale, ma anche un dimostrabile miglioramento di conoscenze che sarà poi percepibile, nel "saper fare", dai propri clienti o dal proprio gruppo di lavoro.

La certificazione indipendente dà ad un professionista in I&D un *plus* particolare. Essa può essere monetizzata ed avere un valore quando ad esempio si chiede un aumento di stipendio, un lavoro migliore; ma è utile anche semplicemente per dimostrare un'esperienza quando si aprono nuovi scenari o nuove opportunità, o quando si è deciso di cambiare lavoro, magari in un'altra posizione in un settore nuovo.

Certificarmi mi aiuterà a guadagnare di più?

Questa è una delle domande che ci facciamo più frequentemente. Non è l'unica ragione per cui si intraprende un progetto di certificazione, ma è certamente una motivazione da tenere presente. In alcuni casi la certificazione può significare un aumento di stipendio. Tut-

tavia anche quando un attestato o la certificazione stessa non si traducono immediatamente in moneta sonante, possono essere usati come un mezzo efficace per ottenere un aumento, oppure più semplicemente per difendere un posto di lavoro ed uno stipendio. In un mercato del lavoro così mutevole e globalizzato, migliorare e mantenere un buon livello di certificazione aiuta e dà la sicurezza di poter conseguire questo obiettivo.

In che modo certificarsi rende più spendibile la propria professionalità?

Scegliere un percorso di certificazione avendo in mente i propri obiettivi professionali è utile per dare e rendersi conto di quanto si vale. Prima di tutto la frequenza ai corsi riportati nel dossier personale dimostra la capacità e la volontà di tenersi aggiornati. Ottenere e mantenere poi una certificazione indipendente è un *plus* importante. Questo risultato non è di poco conto in un ambiente di lavoro in cui passare da *esperti ad esperti obsoleti* è facilissimo con il cambiare delle conoscenze e della tecnologia. In secondo luogo – cosa non secondaria – dimostra che siete una persona che prende iniziative, che ha spirito di iniziativa, un lato del carattere sempre molto apprezzato.

Più concretamente, l'avvenuta certificazione non solo farà parte del vostro curriculum vitae, ma sarà resa pubblica nel registro ufficiale di CERTIDoc, il registro europeo dei professionisti in I&D. Potrà inoltre essere riportata nel vostro biglietto di presentazione, la vostra *business card*, e promossa tramite alcuni siti Internet su cui si può depositare il proprio curriculum di esperien-

ze. Questo si può realizzare sia che si lavori come dipendente di una organizzazione sia che si faccia un lavoro di pura consulenza.

La certificazione compensa la non-esperienza?

Sappiamo bene che non sempre l'esperienza è un criterio-chiave per definire la qualifica per una determinata posizione lavorativa. La certificazione, invece, comprovando l'evidenza delle esperienze complessivamente fatte, rende più rapida la comprensione di quello che una persona effettivamente sa fare e mette alla pari con chi magari vanta una maggiore esperienza nel solo curriculum vitae, che è spesso autoreferenziale.

Quale programma va bene per me? Qual è il primo passo? Quanto mi costerà in termini di tempo e di denaro?

Se si lavora da tempo nel campo dell'informazione, ci si può accontentare di quello che si è già raggiunto e raccogliere tutte le evidenze in un dossier. Bisogna tenere conto che poi non tutto si può dimostrare con un attestato, come ad esempio l'aver studiato da soli una nuova tecnica o un nuovo settore su un libro di testo.

Parliamo però di futuro: il futuro possiamo crearcelo e se si vuole migliorare ed ottenere un livello di certificazione adeguato alle proprie competenze o aspirare ad un livello superiore, occorre ragionarci su. Per prima cosa bisogna provare a chiarire gli obiettivi che si vogliono raggiungere, cosa che non è così facile come può sembrare. Occorre partire dalle esperienze acquisite e poi valutare quale percorso e quali corsi e convegni nel tempo ci aiuteranno a raggiungere l'obiettivo.

Un primo passo utile a rendersi conto dell'evidenza del nostro "saper fare" e quale livello di certificazione si può raggiungere è la preparazione del dossier da presentare a CERTIDoc. E questo di per sé non costa niente, a parte il tempo utilizzato per raccogliere tutti i documenti che attestano la propria esperienza di studio e di lavoro. Autovalutarsi per poi essere valutati è essenziale per elevare il livello di aspirazioni individuali, mettersi in gioco ed avere più motivazioni. Se l'obiettivo che si intende perseguire è più alto di quello ad oggi acquisibile, una buona ricetta è fare un programma realistico di corsi da frequentare. Questa valutazione ci porterà a definire dei costi e la loro sostenibilità.

Cosa ci può aiutare?

Di solito ogni istituzione destina annualmente dei fondi per l'aggiornamento dei propri dipendenti o dei propri soci. Sicuramente anche la vostra organizzazione lo fa e quindi informatevi su questo aspetto della questione.

GIDIF, RBM organizza ogni anno convegni e corsi di aggiornamento a costi decisamente abbordabili.

Se avete la possibilità di frequentare corsi organizzati da enti commerciali (anche online) che alla fine comprendano una verifica finale su quanto imparato, questo renderà più rapido il percorso di

certificazione perché l'attestato che si otterrà avrà una consistenza maggiore. La "morale della favola" è che bisogna scegliere corsi validi con docenti di spessore, o almeno organizzati da istituzioni valide. Informazioni sui corsi che varie organizzazioni tengono ogni anno sono disponibili sui siti delle associazioni e delle organizzazioni che operano sia a livello nazionale che internazionale. Quanto tempo ci vorrà dipende dalla singola persona e dal percorso che si è in grado di programmare. L'importante è non avere troppa fretta e valutare bene le opportunità per non spendere inutilmente il proprio denaro. Essere aggiornati ed avere in mente un percorso di certificazione è un buon modo per imparare sempre nuove cose e ottenere delle credenziali allo stesso tempo. Mantenersi competitivi con l'evidenza del "saper fare" e conoscenze aggiornate è una combinazione difficile da battere.

Annalisa Cambini

medical information consultant
annalisa.cambini@fastwebnet.it

Riferimenti bibliografici

- [1] CERTIDoc Italia, <<http://www.certidocitalia.splinder.com/>>.
- [2] FERRUCCIO DIOZZI, *CERTIDoc Italia, La via alla certificazione*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 10, p. 24-30, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2006/20061002401.pdf>>.
- [3] "Notizie GIDIF, RBM", novembre 2008, <<http://www.gidif-rbm.it/>>.

Errata corrige

Nell'articolo *Tools educazionali per una divulgazione certificata*, ospitato in questa rubrica nel numero di settembre 2008 (p. 52-54), il nome di una delle autrici, Anna Maria Capuano, non è stato riportato correttamente.

Inoltre, nel caso della stessa Capuano e di un'altra autrice, forniamo – come richiesto – le indicazioni complete di appartenenza:

- ANNA MARIA CAPUANO, Servizio documentazione, IRCCS Fondazione Istituto neurologico "C. Mondino", Pavia;
- GRAZIA SANCES, U.S. Diagnosi e cura delle cefalee, IRCCS Fondazione Istituto neurologico "C. Mondino", Pavia.